

INTERNAZIONALIZZAZIONE

DEL CURRICOLO

NELLE SCUOLE DEL PRIMO CICLO

DELLA PROVINCIA DI LECCO

BUONE PRATICHE ED ESPERIENZE A CONFRONTO

16 dicembre 2016

Sommario

INTRODUZIONE: IL SEMINARIO	4
1. LA SCUOLA DELL'INFANZIA	4
1.1 I dati	4
1.2 I presupposti	5
1.3 La motivazione.....	5
1.4 Esperienze e buone pratiche	6
1.4.1 Hocus e Lotus: il format narrativo	6
1.4.2 Storytelling e total physical response: the gingerbread man.....	7
1.4.3 Funny English.....	8
2. LA SCUOLA PRIMARIA.....	9
2.1 I dati	9
2.2 L'approccio Clil: la costruzione del sapere	9
2.2.1 Verbale, non verbale, multisensoriale.....	10
2.2.2 La cultura	10
2.3 Esperienze e buone pratiche	11
2.3.1 Emozioni e colori	11
2.3.2 An apple a day keeps the doctor away.....	11
2.3.3 Energy around us	12
2.3.4 Hocus e Lotus crescono	13
2.4 Giocare con il francese	14
2.4.1 L'Esabac	14
2.4.2 I docenti volontari	15
3. LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	16
3.1 I dati	16
3.2. Esperienze e buone pratiche	17
3.2.1 Geography is about maps.....	17
3.2.2 I consigli di Prof Michelle.....	17
3.3 Le certificazioni linguistiche.....	18
3.3.1 Alla scoperta del Delf con Madame Coupeboeuf.....	18
3.3.2 Trinity College London.....	19
4. IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE BILINGUE	20
4.1 Oer: risorse a portata di click.....	20
4.1.1. Mobile learning devices.....	20
4.1.2 Cosa dice la legge	21
4.1.3 Bring your own device	21

4.1.4 Learning and playing.....	22
4.2 Flipped classrooms	22
4.3 Clil: i progetti ministeriali	23
4.3.1 Il piano di formazione nazionale	24
4.3.2 L'eccellenza Clil: la creazione di una nuova rete di scopo.....	25
5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE	26
5.1 I bisogni emersi dai questionari somministrati alle scuole del primo ciclo della Provincia di Lecco	26
5.1.1 Più informazione.....	26
5.1.2 Formazione	26
5.1.3 Documentazione.....	26
5.1.4 Lavoro di squadra	26
5.2 Le risorse già a disposizione	27
5.2.1 I materiali.....	27
5.2.2 Le figure professionali	27
SITOGRAFIA	28
RINGRAZIAMENTI	31

INTRODUZIONE: IL SEMINARIO

“Internazionalizzazione del curricolo: buone pratiche nelle scuole del primo ciclo della provincia di Lecco”: è il tema del seminario di formazione, che si è svolto il 16 dicembre 2016 all’istituto di Istruzione Superiore Alessandro Greppi di Monticello Brianza. Una selezione di esperienze significative rivolta a docenti e personale dirigente, interessati all’attivazione di progetti bilingue e Clil. Preliminarmente al seminario, l’istituto Greppi, scuola polo in provincia per l’Internazionalizzazione, aveva proposto un questionario per rilevare le esperienze realizzate nelle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado. Ad apertura dei lavori la Preside, professoressa Anna Maria Beretta, ne ha restituito gli esiti¹: dei ventotto istituti comprensivi presenti sul territorio hanno segnalato le proprie esperienze dodici istituti (dei quali sei appartengono alla rete di scopo provinciale per l’Internazionalizzazione), evidenziando non solo i risultati ottenuti, ma anche il bisogno di informazione, formazione e documentazione, le risorse utilizzate per i progetti (materiali, strumenti, figure professionali) e segnalando le proprie proposte.

Nel corso del seminario sono intervenuti vari docenti degli istituti della provincia², che hanno presentato alcuni interessanti percorsi attuati nelle loro classi. Li raccontiamo nei paragrafi che seguono, suddivisi per tipologia di scuola.

1. LA SCUOLA DELL’INFANZIA

1.1 I dati³

La lingua inglese viene insegnata in tutte le scuole dell’infanzia degli istituti comprensivi che hanno partecipato all’indagine. Dai questionari è emerso che l’esperienza è già in atto in tutti gli istituti almeno da tre o quattro anni, in alcuni addirittura da quindici o da diciannove. Gli interventi, che durano dai trenta o quaranta minuti alle due o tre ore settimanali, coprono l’intero anno scolastico in tre istituti su dieci, durano da quattro a sei mesi in altri tre istituti e sono occasionali nei rimanenti quattro.

¹ “Questionario scuola polo”, allegato 1.

² “Programma del seminario”, allegato 2.

³ “Questionario scuola polo”, allegato 1, slide da 3 a 5.

I docenti coinvolti sono interni in cinque istituti, esterni e perlopiù madrelingua in quattro, interni ed esterni in un istituto. Sei scuole hanno privilegiato la modalità ludica, tre il format narrativo e altre tre il Total physical response⁴.

1.2 I presupposti

L'apprendimento di una lingua straniera nella scuola dell'infanzia stimola lo sviluppo cognitivo, avvia alla comprensione di altre culture e facilita la comunicazione con l'altro. A spiegare i presupposti metodologici⁵ alla base dell'apprendimento di una lingua straniera nella scuola dell'infanzia è Fabiana Vendola, docente di Inglese dell'istituto Greppi.

Fattori ambientali, ma anche neurologici, influiscono sull'apprendimento: quando viene proposta una lingua straniera si attivano infatti alcune aree cerebrali nel bambino. Tra l'uso della lingua madre, che si apprende spontaneamente, e quello della lingua straniera, che viene invece insegnata, esistono differenze di cui il docente deve tenere conto: l'insegnamento dell'inglese alla scuola dell'infanzia implica un tempo di esposizione alla lingua all'inizio molto ridotto, via via crescente, ma pur sempre minore rispetto all'italiano e prevede l'utilizzo esclusivo della lingua orale e dell'ascolto. I meccanismi di apprendimento, pur con tempi più lunghi, sono tuttavia comuni a quelli inerenti l'apprendimento della lingua madre, in particolare nelle fasi di comprensione, assimilazione e produzione.

Gli strumenti più adatti sono gli audiovisivi (cd, video, canzoni) nella fase di comprensione, mentre nella fase di assimilazione prevale la ripetizione attraverso modalità ludiche (flash cards, roleplays). Anche la produzione da parte dei bambini avviene attraverso il gioco e l'osservazione da parte dell'insegnante.

1.3 La motivazione

E' intrinseca alle strutture mentali del bambino: la lingua diviene il mezzo per entrare in relazione con l'altro, scoprire, indagare la realtà circostante ed esprimersi creativamente. Per stimolare la

⁴ Si veda: pag. 6, paragrafo 1.4.1 "Hocus e Lotus: il format narrativo" e pag. 7, paragrafo 1.4.2 "Storytelling e total physical response: the gingerbread man".

⁵ "La lingua straniera nella scuola dell'infanzia", allegato 3.

motivazione sono state sperimentate varie soluzioni: dal problem solving alle tecniche ludiche, la drammatizzazione, l'uso delle tecnologie informatiche, ma anche il coinvolgimento dei genitori. La recente letteratura sull'acquisizione della seconda lingua evidenzia infatti l'importanza di una dimensione relazionale e quotidiana. La figura dell'insegnante di classe che sia anche competente in lingua straniera, più che dell'insegnante madrelingua esterno alla scuola, sembra essere fondamentale.

1.4 Esperienze e buone pratiche

1.4.1 Hocus e Lotus: il format narrativo

È il titolo del progetto europeo "Socrates lingua", lanciato dall'università La Sapienza di Roma. Si tratta di due piccoli dinosauri, o meglio dinocroc (dinosauri-cocodrilli), che insegnano le lingue ai bambini. Il modello d'insegnamento pensato, rivolto alla fascia d'età tre-otto anni, è quello del format narrativo⁶. Al convegno ne ha parlato Elisa Galbusera, maestra alla scuola primaria dell'Istituto comprensivo di Casatenovo, che con la sua classe ha lavorato ai racconti "The adventures of Hocus and Lotus", con argomenti molto vicini alle esperienze quotidiane dei bambini. Attraverso l'acting-out delle storie e l'ascolto di mini musical, gli allievi hanno avuto modo di approcciare la seconda lingua, sviluppando l'abilità dell'ascolto e del parlato.

Il format narrativo si basa sull'idea che nei primi anni di vita si sviluppano le capacità di ascolto e comprensione della lingua. Fin dai primi giorni il bambino vive una serie di esperienze quotidiane condivise con la madre, ripetute più volte al giorno, che vengono associate a gesti (poppata, cambio dei pannolini, passeggiata) e a semplici frasi. Il tutto avviene in un contesto affettivo, presupposto alla comparsa dell'intenzionalità comunicativa, cioè della voglia di dire qualcosa da parte del bambino.

Gli elementi sui quali fare leva nella scuola dell'infanzia sono dunque quelli del naturale processo di apprendimento, cioè la ripetizione di gesti, suoni e parole in un contesto affettivo, uniti alla narrazione. È il concetto di format, che si concretizza nella drammatizzazione di una storia. Attraverso una ritualità di azioni condivise da bambino e docente non nasce solo il desiderio di comunicare, ma si acquisiscono anche il significato delle parole e la struttura della lingua. Sguardo,

⁶ "Hocus e Lotus: il format narrativo", allegato 4.

mimica facciale, gesti, alternanza nei turni di conversazione favoriscono la creazione di un'interazione affettiva, essenziale per raggiungere una buona comunicazione insegnante-bambino. Perché si crei un contesto affettivo e quotidiano, il momento del format narrativo deve essere scandito chiaramente da momenti rituali di apertura e chiusura: l'insegnante diventa "magica" e come lei lo diventano anche tutti i bambini, per esempio indossando una maglietta ed eseguendo un rito di inizio. Ogni volta che viene proposto un format, cioè una storia, i bambini progrediscono linguisticamente passando attraverso tre livelli di difficoltà, che rispecchiano le fasi d'apprendimento del linguaggio: all'inizio singole parole o brevi espressioni, poi piccole frasi formate da predicato e complementi e da ultimo frasi ampliate con tutte le altre strutture.

La storia viene raccontata inizialmente attraverso una drammatizzazione condivisa (acting out), rinforzata dall'ascolto della canzone e sviluppata in seguito con la lettura del libretto illustrato⁷ e la visione del video cartoon. Poi, la parola passa ai bambini singolarmente, che si mettono alla prova nella fase di acting out⁸, cioè di racconto, sfogliando il libretto illustrato.

1.4.2 Storytelling e total physical response: the gingerbread man

È un metodo molto usato per insegnare la lingua inglese nella scuola dell'Infanzia. Lo story telling sviluppa nei bambini la capacità di ascolto e la concentrazione, stimola la creatività e la capacità di produzione in lingua. La scuola dell'infanzia di Primaluna, dell'istituto comprensivo di Cremeno, ha realizzato un progetto che unisce lo story telling al total physical response (Tpr). Il TPR, ideato da James Asher, professore di psicologia alla San José State University, è una modalità di apprendimento che prevede un iniziale "period of silence", in cui i bambini non producono attività orali nella lingua straniera, ma rispondono solo alle sollecitazioni e istruzioni in lingua date dall'insegnante. Il Tpr è dunque la primissima esposizione alla nuova lingua, una fase di ascolto e assimilazione preparatoria alla produzione, che crea familiarità con i suoni, il flusso di parole, il ritmo della lingua inglese e serve per memorizzare e riprodurre il lessico base e alcune espressioni semplici ma efficaci dal punto di vista comunicativo.

Lara Buzzoni, maestra alla scuola di Primaluna, ha proposto ai bambini la storia dell'omino di pan di zenzero⁹ attraverso questi due metodi. La trama è semplice: un'anziana signora decide di

⁷ "Hocus and Lotus: acting out audio", allegato 5.

⁸ "Hocus and Lotus: acting out video", allegato 6.

⁹ "The gingerbread man", allegato 7.

cucinare il pan di zenzero e di dargli la forma di un omino. Nel forno l'omino prende vita, scappa, incontra vari personaggi, finché viene mangiato da una volpe. La storia viene prima raccontata in lingua, divisa in sequenze con l'aiuto delle flashcards. Poi si gioca, costruendo un puzzle con le parti del corpo dell'omino e drammatizzando la storia. Infine viene memorizzata la filastrocca e si passa a un'attività collaterale pratica, la preparazione dei biscotti e il momento dell'English tea. L'intero progetto è stato realizzato in dodici incontri di un'ora, in classe e nel salone della scuola, usando burattini, flashcards, sfondi cartonati, cd, libri pop-up, cartoline, immagini, oggetti tridimensionali.

1.4.3 Funny English

Total physical response, gioco, canto e disegno: è la via scelta da Valeria Cattaneo, maestra alla scuola dell'Infanzia Quirino Fenaroli di Airuno, dell'istituto comprensivo di Brivio, per l'attività ludica¹⁰ che ha proposto alla sua classe, con il supporto di un docente madrelingua, per far apprendere ai bambini il lessico base relativo a determinate aree di uso comune, divertendosi.

Una fase di gioco con semplici e brevi istruzioni, del tipo "stand up", "sit down", "jump", "swap"; il disegno relativo a varie tematiche, "my self", "my family", "parts of the body", "fruits and vegetables", "celebrations"; poi le maschere degli animali colorate dai bambini; infine il canto con "Itsy bitsy spider".

¹⁰ "Funny English", allegato 8.

2. LA SCUOLA PRIMARIA

2.1 I dati¹¹

La lingua insegnata per i progetti di internazionalizzazione del curriculum è in tutti gli istituti comprensivi della Provincia di Lecco l'inglese, con l'impiego di docenti madrelingua in sette istituti su dodici. Alla primaria le esperienze si diversificano e si articolano maggiormente rispetto alla scuola dell'infanzia: sono stati infatti sperimentati progetti di rete con metodologia Clil (in sei istituti), gli English summer camp e i summer city camp (in due istituti), laboratori e spettacoli teatrali (in un istituto), laboratori opzionali di lingua inglese (in un istituto), è stato avviato un progetto di promozione della lingua tedesca in una classe quinta (un istituto) e si è pensato ad attività interculturali (un istituto).

2.2 L'approccio Clil: la costruzione del sapere

Clil significa "Content and Language Integrated Learning": l'acronimo indica l'insegnamento di qualunque materia non linguistica per mezzo di una lingua diversa da quella madre. Marina Biscaro, insegnante dell'istituto comprensivo di Oggiono, ne ha parlato e ha spiegato come può essere applicato nella scuola primaria. Il termine è stato coniato nel 1994. La data è significativa: nel 1992 era stato firmato il Trattato di Maastricht per favorire la libera circolazione nell'ottica della globalizzazione e alcune normative successive incentivavano a lavorare nella direzione dell'apprendimento di contenuti attraverso una lingua straniera.

È un approccio complesso, perché si pone due obiettivi contemporaneamente, il contenuto e la lingua. Il Clil non è una semplice traduzione, ma un approccio pedagogico autonomo, che prevede una pianificazione a lungo termine, perché si possano sviluppare determinati processi di pensiero e l'autonomia del discente. Al centro del processo di apprendimento non c'è più il docente, che rinuncia al suo ruolo di esperto e depositario del sapere e diventa un facilitatore: crea un ambiente di apprendimento e investe gli studenti di responsabilità, in modo che abbiano un ruolo attivo nella costruzione del sapere.

¹¹ "Questionario scuola polo", allegato 1, slide 6 e 7.

2.2.1 Verbale, non verbale, multisensoriale

L'inglese andrebbe usato ogni volta che se ne presenti l'opportunità, malgrado una scarsa padronanza della grammatica, del lessico o una pronuncia non perfetta da parte del docente. A livello cognitivo la lingua straniera induce infatti a operare confronti e riflessioni e la memoria viene costantemente esercitata, come pure i processi logici di classificazione, causa-effetto, seriazione. Il docente deve sempre mettere in atto delle strategie verbali e non verbali che facilitino la comprensione: i bambini imparano infatti una lingua straniera ascoltando, ripetendo, imitando il docente, interagendo in un'atmosfera rilassata e di fiducia.

E' fondamentale l'approccio multisensoriale: il bambino assimila il 10% di ciò che legge, il 20% di ciò che sente, il 30% di ciò che vede, il 50% di ciò che vede e sente, il 70% di ciò che dice, il 90% di ciò che dice e fa (S. Rief, 1993).

2.2.2 La cultura

E' importante per comunicare le differenze, comprenderle, valorizzarle: la cultura è la filosofia di vita di un popolo e la lingua è lo strumento usato per rappresentarla. Conoscere usi, costumi, il modo di concepire i valori dell'esistenza e i concetti di spazio, tempo, relazioni umane, divinità, aiuta a sfatare stereotipi che possono falsare la comprensione. Così come si devono considerare anche gli aspetti non verbali di una lingua, diversi a seconda delle popolazioni: la postura, la gestualità, l'espressione del viso, lo sguardo.

Alla scuola primaria gli aspetti culturali nei progetti Clil sono spesso usati per motivare gli alunni e si affrontano all'inizio accentuando le differenze e facendo riferimento a stereotipi: sono semplici e suscitano curiosità. Nel corso dell'attività vengono poi corretti e integrati per giungere a un'analisi comparativa. L'intervento dell'insegnante deve precedere l'approccio al testo: nella comprensione il bambino proietta sull'evento presentato i modelli culturali italiani e questo può impedire la comprensione o portare ad ambiguità ed errori.

2.3 Esperienze e buone pratiche

2.3.1 Emozioni e colori

Esprimere un'emozione abbinandola a un colore: tutto in lingua straniera. E' l'obiettivo che si è posta Liliana Bartesaghi, maestra dell'istituto comprensivo di Oggiono, che ha realizzato un percorso Clil intitolato "Inside out"¹² distinto in tre fasi. Si è dapprima lavorato sui colori primari e secondari con l'uso delle tempere e attraverso la narrazione di una storia. Contemporaneamente, nelle ore di inglese si è parlato di emozioni attraverso video, musica, immagini che suscitavano gioia, tristezza, rabbia, paura. In un "brainstorming pittorico", i bambini si sono riscoperti artisti, colorando dei cartelloni con le tinte che secondo loro rappresentavano l'emozione provata. La corrispondenza tra colore ed emozione è stata poi sistematizzata e i bambini hanno creato "le cassette delle emozioni": happiness, dove abita la gioia, fear, la casa della paura, e così via.

Alla fine, un momento di verifica e di autovalutazione. I bambini hanno colorato individualmente un disegno predefinito, con l'intenzione di esprimere un'emozione, mentre le insegnanti chiedevano: "What colour is happiness for you?", "What colour is sadness for you?". Le risposte dei bambini: "For me happiness or sadness or fear is..." hanno permesso di verificare il risultato del percorso. E' emerso nell'ultima fase di autovalutazione che i bambini si sono resi conto del conflitto socio-cognitivo che ha caratterizzato il lavoro di gruppo: si sono cioè accorti che quando si lavora insieme non è semplice mettersi d'accordo e che attraverso la discussione è possibile giungere a delle idee migliori.

2.3.2 An apple a day keeps the doctor away

"Imparo come mantenermi in forma" è stato il sottotitolo del progetto portato avanti con i bambini della 4C dell'Istituto comprensivo di Civate dalla maestra Zelda Peverelli¹³. La scelta è ricaduta sul cibo perché è una tematica trasversale a tutti gli ambiti della vita umana, dalla famiglia alla scuola: attraverso questo percorso il tema si è arricchito di significati sia a livello psicologico che sociale. L'idea, legata a tematiche attuali coinvolgenti per i bambini, si è sviluppata in due direzioni:

¹² "Inside out: colori ed emozioni", allegato 9.

¹³ "An apple a day keeps the doctor away", allegato 10.

“Fruit and vegetables, junk food”, scelta ispirata a Expo 2015 e “Diet and energy from food”, prendendo spunto dalle olimpiadi in Brasile.

L’obiettivo del progetto non è stato solo il miglioramento delle abilità e delle competenze linguistiche, ma anche l’approccio a uno stesso contenuto da diverse prospettive. Ogni disciplina ha infatti dedicato uno spazio a questa tematica: nelle ore di scienze si è parlato di piante, semi, foglie, della piramide alimentare, di vitamine e sali minerali; nelle ore di geografia si è dedicata attenzione ai prodotti tipici della nostra terra e a quelli di altre culture grazie all’apporto degli studenti stranieri e delle ricette di casa; nelle ore di italiano è stata proposta la lettura di “Hansel e Gretel”, “La torta di cioccolato” e di altri testi fantastici. Grazie a questa organizzazione non sono state necessarie ore aggiuntive di insegnamento: il progetto si è svolto con grande flessibilità nelle ore curricolari.

Si è scelto di privilegiare l’approccio esperienziale rispetto alle conoscenze astratte e decontestualizzate, inserendo elementi visivi, audio e gestuali che hanno permesso di associare il significato linguistico all’esperienza concreta vissuta. I bambini hanno toccato, manipolato, esplorato con le mani preparando il “Fruits and veggies party” e hanno annusato aromi e fragranze con il gioco “Guess” per stimolare l’intelligenza corporeo-cinestesica; hanno “ascoltato” le reazioni del proprio corpo prima e dopo i pasti o uno sforzo fisico; hanno cantato la filastrocca “Golden delicious” sulle varietà di mela, per stimolare l’intelligenza linguistica. I bambini sono stati dunque coinvolti in attività anche non verbali per passare gradualmente a produrre brevi risposte in lingua.

Per lo sviluppo delle abilità linguistiche si è puntato sulla comprensione e ripetizione di parole ed espressioni nuove (colori, numeri, frutta, verdura, cibi, sport, animali, semplici ricette come l’orange juice), sulla capacità di seguire istruzioni in lingua (esercizi motori del tipo run and jump) e di esprimere preferenze e gusti, sulla comprensione di brevi testi con l’aiuto di immagini e video, sul canto con il karaoke. Ai bambini è stato poi chiesto, per la fase di produzione scritta, di compilare griglie, schemi e di preparare cartelloni da appendere in mensa.

2.3.3 Energy around us

La maestra di inglese Giuseppina Valeria Zisa ha proposto a una classe quinta della scuola di Suello un percorso Clil di dieci ore insieme alla collega di scienze, Maria Pia Valsecchi. L’energia e le sue trasformazioni¹⁴ sono state il tema scelto. In ogni incontro, ciascuno di due ore, la

¹⁴ “Energy around us”, allegato 11.

prima parte è stata dedicata al lessico e allo speaking sull'argomento attraverso giochi e quiz, la seconda parte alle attività creative, in particolare grafico-pittoriche. Dopo aver introdotto il concetto di energia legata a sole, vento e acqua, ci si è concentrati sulle energie rinnovabili, con la presenza di un esperto che ha spiegato l'uso dei pannelli solari.

Lo step più attivo è stata la realizzazione delle barchette a vapore con cannuce, lattine e cartoncino: ogni bambino l'ha realizzata a casa con l'aiuto dei genitori, poi sono state testate a scuola. Da ultimo è stata organizzata una serata dedicata all'energia in cui, attraverso il power point allegato, i bambini hanno spiegato alle mamme e ai papà cosa è stato fatto e cos'hanno imparato durante il percorso Clil.

2.3.4 Hocus e Lotus crescono

I dinocroc ritornano anche alla scuola primaria¹⁵. Vari i motivi che hanno convinto le maestre dell'istituto comprensivo di Casatenovo, prima fra tutte Elisa Galbusera, a proseguire optando per la continuità educativo-didattica: la soddisfazione di docenti, bambini e famiglie; la curiosità verso metodi di insegnamento delle lingue straniere più adeguati allo sviluppo cognitivo e psico-sociale dei bambini; l'esigenza di organicità dei percorsi formativi tra scuola primaria e scuola dell'infanzia. L'insegnamento della lingua inglese con il metodo del format è stato anche un'occasione per una graduale revisione del curriculum della scuola primaria, centrato su esperienze e approcci integrati e su modelli organizzativi flessibili, in continuità con la scuola dell'infanzia.

Il progetto "Hocus and Lotus" era stato sperimentato in tutte le sezioni della scuola dell'Infanzia di Valaperta, per preparare i bambini all'insegnamento-apprendimento della lingua inglese, che a partire dal 2000 è elemento qualificante del curriculum d'istituto già dalla classe prima. Il progetto ha avuto esiti molto positivi anche alla scuola primaria: i bambini hanno imparato a utilizzare i format appresi producendo storie nuove con attività divertenti e piacevoli.

Dal punto di vista linguistico l'introduzione del format è risultata motivante ed efficace (si vedano i risultati dei quattro format proposti¹⁶): gli alunni non temono di sbagliare perché la comunicazione è di gruppo; la ripetizione costituisce un rinforzo all'interiorizzazione di vocaboli ed espressioni, il cui significato è veicolato da intonazioni, gesti e mimiche facciali coinvolgenti, senza la necessità di

¹⁵ "Hocus e Lotus crescono", allegato 12.

¹⁶ "Hocus e Lotus crescono", allegato 12, slide da 16 a 19.

traduzione. Nella prova di produzione orale tutti i bambini, di fronte alle immagini proposte, hanno iniziato subito a parlare, narrando in maniera corretta e pertinente al disegno. La pronuncia in alcuni casi non risultava corretta, ma nessuno è rimasto in silenzio.

2.4 Giocare con il francese

2.4.1 L'Esabac

Dell'introduzione della lingua francese alla scuola primaria ha parlato Claudie Pion, addetta alla Cooperazione per la lingua francese presso il settore cultura dell'Ambasciata di Francia a Milano¹⁷. Il progetto è iniziato cinque anni fa: nel 2013 si è svolto «Il francese alla scuola primaria per un futuro plurilingue », il primo convegno per i docenti a Milano e Torino; nel 2014 si contavano già quaranta allievi Esabac nelle classi quarte delle scuole primarie e nel 2015 il numero era salito a centodue. In seguito, ai docenti Esabac della scuola secondaria viene proposto di integrare il progetto “Francese alla scuola primaria” nel percorso di alternanza scuola lavoro, formando gli studenti delle scuole superiori a svolgere attività in lingua come docenti volontari. Nel 2016 gli allievi Esabac nelle scuole primarie sono duecento e viene firmata una convenzione con la scuola francese Stendhal, che prevede anche una formazione didattica e pedagogica degli studenti delle superiori.

L'obiettivo per il 2017, pensato e organizzato dall'Institut Français, è stato quello di formare progressivamente gli insegnanti della scuola primaria alla lingua francese, perché inseriscano almeno un'ora settimanale di lingua nelle loro classi, nell'ottica di un plurilinguismo che parta dal primo livello di istruzione e arrivi alla maturità Esabac. In Lombardia oggi gli istituti e licei Esabac sono quattordici (trentasette è il dato aggiornato a gennaio 2018). Il prossimo traguardo è quello di potenziare la rete di condivisione delle esperienze, partecipando al forum dedicato: <https://it.ifprofs.org/info/prim-aria-lombardie-temoignages>

¹⁷ “L'Esabac alle elementari”, allegato 13.

2.4.2 I docenti volontari

In cento classi della scuola primaria (quarte e quinte) sono state inserite tra le dieci e le venticinque ore di sensibilizzazione alla lingua francese. In cattedra gli studenti delle scuole superiori, che hanno ricevuto un attestato di partecipazione al modulo di formazione e si sono visti riconoscere le ore di insegnamento volontario nel percorso di alternanza scuola-lavoro.

Quaranta studenti delle classi terze e quarte del liceo linguistico dell'istituto Greppi nel corso dell'anno 2015-2016 hanno seguito il corso di formazione di dieci ore tenuto da France Frau, insegnante di francese dell'istituto, a sua volta formata all'Institut Français; poi hanno lavorato come docenti volontari in cinque istituti comprensivi delle province di Lecco e Monza e Brianza¹⁸: Casatenovo, Renate, Cassago e Cremella, le scuole Villa e Oggioni di Villasanta e Ronco Briantino. A Cassago le studentesse del Greppi hanno lavorato nella scuola media per tutta la durata dell'anno scolastico e per le giornate dell'open day, tra dicembre e gennaio.

Le docenti di classe hanno assistito alle lezioni ma non sono intervenute, per permettere alle studentesse di vivere l'esperienza di una lezione vera. Le unità didattiche proposte ai bambini sono state interamente costruite dalle studentesse del Greppi con esercizi presentati sotto forma di giochi, canzoni, schede da colorare. Hanno insegnato come ci si saluta e ci si presenta, l'alfabeto, numeri, colori, oggetti di uso quotidiano a scuola, mesi e stagioni, cibi.

I bambini, a contatto con figure giovani e diverse rispetto a quelle abituali, hanno risposto con entusiasmo e motivazione alle proposte. In alcune scuole l'esperienza è stata coronata da un momento di festa con i genitori. Gli studenti Esabac del liceo, alle prese con la prima esperienza lavorativa, hanno consolidato abilità e competenze, hanno imparato a definire un obiettivo didattico, a creare un progetto pedagogico selezionando il materiale nell'ottica di una didattica di tipo ludico e comunicativo, lavorando in squadra con senso di responsabilità, organizzazione e con grande soddisfazione.

¹⁸ "Giocare con il francese: i docenti volontari", allegato 14.

3. LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

3.1 I dati¹⁹

Nella scuola secondaria di primo grado si insegna una seconda lingua straniera oltre l'inglese: il tedesco in ventisette classi, il francese in sessantacinque e lo spagnolo in ventiquattro. I docenti madrelingua inglesi sono presenti in otto istituti su dodici, i madrelingua francesi in due su sette, in un solo istituto su sei viene impiegato un madrelingua spagnolo. Non sono invece stati introdotti madrelingua tedeschi.

Cinque istituti su dodici hanno attuato progetti Clil soprattutto nelle classi seconde e terze, insegnando in lingua inglese geografia (in cinque istituti), scienze (in tre istituti), storia e italiano (in due istituti) e arte (in un istituto), con un monte ore variabile da cinque-sei ore annue a quindici ore in un quadrimestre, fino a trentatré ore nelle classi terze, distribuite nell'intero anno scolastico. L'intervento Clil è svolto dal docente della disciplina (in due casi su cinque), in collaborazione tra docente della disciplina e docente di inglese (in due casi su cinque), dal docente di inglese (in un caso su cinque).

Nella scuola secondaria di primo grado le attività legate all'insegnamento di una lingua straniera si arricchiscono: vengono introdotte le certificazioni linguistiche (Trinity, Key english test, Delf, Fit1), due istituti hanno proposto gli English summer camp e le lezioni opzionali con docenti madrelingua; un istituto ha affrontato l'esperienza della vacanza studio in Inghilterra; un altro ha introdotto l'e-Twinning, gemellaggio elettronico tra scuole; in due istituti si è portato avanti un progetto di promozione della lingua tedesca; in una scuola ci si è collegati con l'International Space Station all'interno del progetto "In viaggio nello spazio"; non sono mancate attività interculturali, l'insegnamento della lingua italiana come L2 e la formazione dei docenti ai progetti Clil.

¹⁹ "Questionario scuola polo", allegato 1, slide da 8 a 11.

3.2. Esperienze e buone pratiche

3.2.1 Geography is about maps

Marilena Casati, docente di lingua inglese e Antonella Riva, docente di geografia, si sono dedicate nelle classi dell'istituto comprensivo di Civate alla presentazione degli stati europei utilizzando la metodologia Clil²⁰. La prima fase, il Word bank, prevede l'insegnamento della terminologia specifica per poter parlare di geografia in inglese. In classe hanno poi lavorato su geografia, popolazione e sistema politico del Regno Unito, guidando gli studenti nella ricerca di informazioni utili e attendibili, introducendole anche sotto forma di domande e risposte a scelta multipla, quiz e video tratti dal sito del British Council con trascrizione del testo, con l'obiettivo di realizzare un power point sulla nazione. Sulla falsariga di quanto fatto per il Regno Unito gli studenti, divisi a gruppi guidati dalle insegnanti, hanno prodotto i loro lavori su altri stati europei.

3.2.2 I consigli di Prof Michelle

Un blog che raccoglie spunti e idee per motivare gli studenti delle scuole medie allo studio della seconda lingua straniera: l'ha realizzato Michela Sala²¹, docente di francese all'istituto comprensivo di Villasanta, che nel web è Prof Michelle (www.profmichelle.com). Perché sia motivante un'attività deve essere significativa e autentica agli occhi dell'alunno, diversificata e interdisciplinare, deve permettere agli studenti di operare delle scelte, di prendere delle decisioni, in collaborazione con i compagni.

In prima media Prof Michelle ha sperimentato il benvenuto e il motto del nuovo anno scolastico, trasformando un'attività di accoglienza in uno spunto di riflessione interdisciplinare; ha proposto video e canzoni per presentarsi e il calendario di Natale. Per la seconda ha chiesto agli alunni di inviarle delle cartoline dalle vacanze e li ha motivati alla produzione scritta sui temi della famiglia e della scuola. Non mancano idee particolari: per parlare di abbigliamento, dopo un'adeguata preparazione del lessico, gli studenti hanno realizzato una sfilata di moda. E' un esempio di didattica

²⁰ "Geography is around maps", allegato 15.

²¹La presentazione proiettata al convegno si trova al link: https://prezi.com/z3jst_3zv-8a/copy-of-des-activites-motivantes-en-classe-de-fle/

capovolta. In terza media le attività diventano più impegnative e toccano anche temi grammaticali: Prof Michelle ha parlato per esempio di *gallicismes* attraverso la storia dei Puffi. Si può preparare o descrivere un'uscita didattica e lavorare in lingua su tematiche storiche o di attualità: per la giornata della memoria la classe di Prof Michelle ha scelto delle parole rappresentative e ha realizzato video e cartelloni; e nella giornata dei diritti dell'infanzia ha lavorato sul diritto all'educazione e sul video della storia di Malala. E per finire, il laboratorio teatrale in francese, il gemellaggio con una scuola di Toulouse e il progetto "Spazio allo spazio", con la presenza a scuola dell'astronauta Esa Thomas Pesquet, intervistato dagli studenti.

3.3 Le certificazioni linguistiche

Consentono di ottenere una certificazione valida a livello internazionale senza scadenza, che attesta il livello di competenza linguistica raggiunta nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (Qcer).

3.3.1 Alla scoperta del Delf con Madame Coupeboeuf

E' lo pseudonimo di Elena Tagliabue dell'Istituto comprensivo di Cassago, nome del personaggio che anima l'omonimo blog (madamecoupeboeuf.blogspot.it) rivolto agli studenti di lingua francese delle scuole medie. Madame Coupeboeuf spiega in cosa consiste l'esame Delf²² e come accompagnare i ragazzi alla certificazione senza corsi aggiuntivi. Una sfida che può spaventare.

Possono accedere al livello A1 gli studenti di terza media con una valutazione uguale o superiore a 7 e al livello A2 quelli con una valutazione superiore a 8. A livello scolastico è importante sostenere questo esame per avere un più facile accesso a percorsi che prevedono l'Esabac e il Clil e per ottenere un riconoscimento delle competenze acquisite nei tre anni della scuola media; a livello personale ottenere la certificazione accresce la fiducia in sé stessi e nel mondo del lavoro sarà una carta in più da poter giocare. Tutti gli alunni, non solo i migliori, devono essere preparati al Delf durante le lezioni curricolari di francese, concentrando la programmazione dei tre anni sul necessario: non bisogna fare tutto, ma poco e bene, riducendo soprattutto la grammatica.

²² "Strategie per preparare l'esame Delf", allegato 16.

Madame Coupeboeuf suggerisce le tematiche da affrontare²³ lavorando sulle quattro competenze nel rispetto della normativa, che prevede non tanto il sapere, quanto il sapere utilizzare. La comprensione orale è sempre molto sottovalutata, andrebbe affrontata più spesso, con materiali audio di vario tipo. La metodologia di ascolto è fondamentale. A questo proposito sembra essere efficace la “regola del tre”: capisco la consegna, cerco gli indizi, ascolto e rispondo. Viceversa la comprensione scritta è sopravvalutata ma non sempre efficace, anche a causa della scelta dei testi, che spesso sono troppo artificiali: meglio scegliere testi reali o verosimili, accompagnati da domande chiuse in cui dosare implicito, esplicito e distrattori. Anche per la comprensione scritta vale la regola del tre, in cui l’ultimo step è “rispondo giustificando le mie scelte attraverso la sottolineatura”. Per quanto riguarda la produzione, nello scritto si prevedono varie attività: copiare, rispondere a domande personali riciclando le funzioni comunicative studiate, scrivere brevi testi seguendo un modello. E’ importante dare una consegna limitata ed esercitare questa competenza per ultima. Prima è meglio lavorare sulla produzione orale, anche con esercizi di fonetica, ascolto e ripetizione, drammatizzazione, giochi di ruolo, dialoghi a catena, canzoni. Seguendo questo metodo ogni anno cinquanta alunni sostengono l’esame senza frequentare corsi pomeridiani e tutti lo superano con esito positivo.

3.3.2 Trinity College London

Il centro provinciale di istruzione per gli adulti (Cpia) Fabrizio de André di Lecco ha iniziato a collaborare nell’anno scolastico 2003-2004 con il Trinity College London, un ente attivo in oltre sessanta paesi al mondo, membro dell’Alte (Association of language testers in Europe) dal 2010 e recentemente nominato dall’Home Office della Gran Bretagna come uno dei due soli provider di Secure English Language Tests (Selt), che rilascia certificazioni di lingua inglese mappate secondo il Qcer. Nell’anno scolastico 2015-2016 centosessanta candidati hanno sostenuto nel Cpia di Lecco gli esami Trinity.

Ha parlato delle tipologie di certificazioni proposte Antonio Loricchio, docente di inglese del Cpia di Lecco²⁴: l’esame Gese (Graded examinations in spoken English), diviso in dodici livelli, che verifica le competenze di produzione orale e ascolto dei candidati e l’esame Ise (Integrated skills in English), diviso in cinque livelli, che valuta distintamente l’uso delle quattro abilità linguistiche, favorendo lo

²³ “Strategie per preparare l’esame Delf”, allegato 16, slide da 24 a 26.

²⁴ “La certificazione Trinity”, allegato 17.

sviluppo di competenze utilizzabili nella vita quotidiana. Per questo motivo il formato dell'esame prevede task specifici e distinti per reading, writing, listening e speaking.

4. IL FUTURO DELL'EDUCAZIONE BILINGUE

4.1 Oer: risorse a portata di click

Open Educational Resources (Oer): sono le risorse on line a disposizione per il Clil e includono tutti i tipi di materiali di pubblico dominio, che ognuno può legalmente e liberamente copiare, usare e adattare. Si tratta di raccolte, materiali di conferenze, compiti, testi, progetti, audio, giochi, video e animazioni. Basta avere un computer e una connessione Internet, collegarsi all'indirizzo <https://www.oercommons.org/>, registrarsi al sito, scegliere la materia, il livello scolastico e iniziare la ricerca. Al seminario ne ha parlato Attilio Galimberti dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Usr della Lombardia, che ha segnalato vari importanti strumenti a disposizione sul web²⁵.

Classflow (<https://classflow.com/>) è un software didattico disponibile in inglese e italiano per creare lezioni interattive fruibili attraverso Lim e Active panel con tecnologia touch, utile anche per integrare i propri materiali con altri già pronti o per trasformare il proprio power point in lezione interattiva. Oilproject (www.oilproject.org) è invece una piattaforma in italiano per studiare on line, una raccolta di testi e video per scuole superiori e università, che permette anche di partecipare a una community per risolvere dubbi e arricchire il sito. Collegandosi al sito www.raiscuola.rai.it, alla voce "Lezioni" è possibile vedere materiale già pronto preparato da altri docenti o creare facilmente la propria lezione, servendosi dei materiali a disposizione nel sito e unendoli.

4.1.1. Mobile learning devices

Ma cosa fare se a scuola non sono disponibili i mezzi informatici necessari per lavorare con la propria classe, cioè un numero adeguato di computer e una rete Internet ben funzionante? Bisogna servirsi dei mobile learning devices, dai tablet ai telefoni a disposizione degli studenti, che permettono di apprendere ovunque e in qualsiasi momento. Esistono molte educational apps di cui gli studenti possono usufruire facilmente per interagire con i pari e gli insegnanti e trovare varie

²⁵ "Open educational resources for Clil and bilingual activities- part one", allegato 18 e "Open educational resources for Clil and bilingual activities - part two", allegato 19.

informazioni in tempo reale. Per quanto riguarda i bambini meglio scegliere telefoni e tablet pensati appositamente per loro con contenuti adatti all'età e il controllo dei genitori incorporato.

4.1.2 Cosa dice la legge

La disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione del 15 marzo 2007 regola l'utilizzo di telefoni cellulari e altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, stabilisce le sanzioni disciplinari e regola il dovere di vigilanza e la corresponsabilità di genitori e docenti. Nel 2012 poi il Garante per la protezione dei dati personali stabilisce che *"l'uso di cellulari e smartphone è in genere consentito per fini strettamente personali, ad esempio per registrare le lezioni, e sempre nel rispetto delle persone. Spetta comunque agli istituti scolastici decidere nella loro autonomia come regolamentare o se vietare del tutto l'uso dei cellulari. Non si possono diffondere immagini, video o foto sul web se non con il consenso delle persone riprese. E' bene ricordare che la diffusione di filmati e foto che ledono la riservatezza e la dignità delle persone può far incorrere lo studente in sanzioni disciplinari e pecuniarie o perfino in veri e propri reati. Stesse cautele vanno previste per l'uso dei tablet, se usati a fini di registrazione e non soltanto per fini didattici o per consultare in classe libri elettronici e testi on line"* (<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1922676>).

4.1.3 Bring your own device

Le politiche attive per fare in modo che l'uso dei devices personali a scopo didattico sia possibile e integrato in aula rientrano nel piano nazionale per la scuola digitale che, in collaborazione con famiglie ed enti locali, deve aprirsi gradatamente al Bring your own device (Byod).

La classe 4C della scuola primaria Giovanni Falcone dell'istituto comprensivo di Funo di Algerato, in provincia di Bologna, con la maestra Rosalinda Ierardi ha realizzato nell'anno scolastico 2013-2014 "Racconto d'autunno", un esempio di scrittura collaborativa in cui ogni gruppo di alunni ha ideato una parte della storia dai propri devices, visibile sulla Lim (https://www.youtube.com/watch?v=3_42TWcVki4). Non solo: la maestra ha creato account personali per poter lavorare in condivisione su Google drive. Ne è nata una ricerca di storia sugli Egizi realizzata a più mani: i diversi gruppi della classe si sono occupati della cultura, della religione, della scrittura, lavorando da casa sotto la guida della maestra.

A garanzia del successo del progetto, un decalogo di regole da rispettare riguardo l'uso dei devices personali, stabilite di comune accordo da genitori, docenti e alunni.

4.1.4 Learning and playing

E' indispensabile trasformare l'insegnamento della lingua anche in divertimento, non solo perché i bambini imparano meglio quando sono coinvolti. La motivazione è anche scientifica: non tutti i bambini ripropongono le informazioni verbali in modo lineare e sequenziale usando l'emisfero sinistro del cervello, deputato alla logica, alla memoria, alla scrittura. In molti domina l'emisfero destro che coinvolge invece emozioni, creatività e fantasia, qualità che vengono stimolate attraverso musica, immagini, disegno e attività creative. Ogni persona ha un emisfero dominante, ma entrambi lavorano insieme come in un team: non è possibile parlare o capire una lingua senza l'apporto di entrambi gli emisferi. A questo proposito viene proposto un brain test al link <http://braintest.sommer-sommer.com/en/>

Attilio Galimberti ha concluso il proprio intervento segnalando una serie di siti interessanti per rendere l'insegnamento della lingua divertente e coinvolgente²⁶, con giochi on line, canzoni, attività per bambini, video con sottotitoli, quiz, ma anche siti con risorse per potenziare le competenze in matematica e scienze.

4.2 Flipped classrooms

L'apprendimento nella didattica tradizionale avviene in genere attraverso sei step successivi: remembering (richiamare una conoscenza dalla memoria a lungo termine), comprensione, applicazione (usare le conoscenze acquisite in altri modi), analisi (suddividere il concetto in parti e capire come ogni parte è legata alle altre), valutazione (formulare giudizi basati su una serie di linee guida), creazione (unire le informazioni in modo innovativo).

La flipped classroom²⁷, ha spiegato al seminario Paola Martini dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Usr della Lombardia, consiste nel capovolgimento dei tradizionali momenti didattici: ciò che aveva luogo in classe (la lezione con la spiegazione) viene svolto a casa e ciò che si svolgeva a casa (i compiti) è ora affrontato in classe. Così facendo gli studenti seguono la lezione possedendo già una pre-conoscenza generale degli argomenti da trattare e il tempo a disposizione del docente può

²⁶ Si veda la Sitografia, a pag. 28, nella sezione Open educational Resources.

²⁷ "Bilingual education and Clil in Lombardy: first cycle school networks", allegato 20, slide 5 e 6.

essere usato per concentrarsi sulle fasi più importanti dell'apprendimento: l'applicazione, l'analisi, la sintesi e la valutazione. Questo è possibile grazie all'uso delle nuove tecnologie, per cui gli studenti si avvicinano alle conoscenze e alla comprensione attraverso siti web, blog, video creati appositamente dal docente.

4.3 Clil: i progetti ministeriali

Nell'educazione bilingue il focus è sull'alfabetizzazione, cioè sull'educazione linguistica sia nella lingua madre che nella lingua straniera. Nel Clil (Content language integrated learning), adatto ad allievi di ogni età e a qualsiasi livello, l'attenzione si sposta gradualmente ai contenuti e i progressi linguistici diventano secondari. Entrambe le modalità prevedono un approccio centrato sugli studenti, in cui l'insegnante sia una guida nell'ottica del cooperative learning.

La Legge 107 del 31 luglio 2015, la Buona Scuola, prevede al comma 7, punto a, *“la valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, anche mediante l'utilizzo della metodologia Content and language integrated learning”*. I percorsi di metodologia Clil consentono inoltre di attuare quanto prescritto dai Regolamenti di Licei e Istituti Tecnici e di ampliare l'offerta formativa in tutte le classi delle scuole secondarie di primo e secondo grado e, in misura sempre crescente, nelle scuole primarie. Anche l'atto di indirizzo per il 2017 (Priorità politica 3) prevede il potenziamento e miglioramento dell'offerta formativa attraverso l'innovazione didattica in una dimensione internazionale.

Il Clil è istituzionale nella scuola del secondo ciclo: deve essere svolto da un docente di discipline non linguistiche con abilitazione specifica, con un livello C1 certificato di competenza linguistica, che abbia seguito un corso universitario di perfezionamento metodologico (venti oppure sessanta CFU). Nella scuola del primo ciclo invece il Clil è sperimentale: può essere svolto dal docente di scuola primaria o da un docente di una disciplina non linguistica con abilitazione specifica. La competenza comunicativa del docente deve essere minimo a un livello B1-B2 certificato. Per quanto riguarda il perfezionamento metodologico il percorso è ancora da stabilire.

4.3.1 Il piano di formazione nazionale

Presentato ufficialmente il 3 ottobre 2016, si articola in una serie di azioni che verranno attuate tra il 2016 e il 2019: è il piano nazionale per la formazione dei docenti²⁸, spiegato al seminario da Paola Martini dell'Usr della Lombardia. Nove le priorità tematiche nazionali: lingue straniere, competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento, scuola e lavoro, autonomia didattica e organizzativa, valutazione e miglioramento, didattica per competenze e innovazione metodologica, integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale, inclusione e disabilità, coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

Ogni docente avrà un proprio piano di formazione individuale riportato in un portfolio digitale, un curriculum con la storia formativa e professionale dell'insegnante: qualifiche, certificazioni, ricerca, pubblicazioni, altre esperienze professionali, i percorsi e i risultati della storia formativa, l'attività didattica, la progettazione di risorse. Parte del curriculum sarà pubblica, parte a uso personale.

A disposizione del Piano 325 milioni di euro (120 stanziati dalla legge 107, 160 da fondi PON, 45 da altri fondi MIUR) più 1.1 miliardi per la Carta del docente, per un totale di 1.4 miliardi per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale del corpo docenti. La Buona Scuola prevede che la formazione in servizio diventi obbligatoria, permanente e strutturale per tutti i docenti di ruolo, per un totale di circa 750.000 soggetti coinvolti in un ambiente di apprendimento continuo. Verranno stanziati tre milioni di euro all'anno per lo sviluppo e la diffusione di modelli formativi innovativi, collaborazioni con università, ricerca e partner internazionali e verrà creata una biblioteca digitale in collaborazione con Indire, che raccoglierà le migliori attività didattiche e formative e i migliori modelli nazionali e internazionali.

L'obiettivo è rafforzare la collaborazione internazionale e la formazione all'estero (oltre a Erasmus+) con almeno quattro milioni di euro all'anno: la prima delle nove priorità del Piano sono infatti proprio le lingue. La formazione coinvolgerà 130mila insegnanti, prevedendo per tutti l'innalzamento del livello di competenza linguistica e percorsi sulla metodologia Clil. L'elenco degli enti certificatori delle competenze linguistico-comunicative in lingua straniera del personale scolastico, riconosciuti dal Miur, è contenuto nel DD AOODGAI n. 10899 del 12 luglio 2012, integrato nel 2016 con l'inserimento dei British Institutes²⁹.

²⁸ "Bilingual education and Clil in Lombardy: first cycle school networks", allegato 20.

²⁹ Si veda l'elenco alla slide 34 dell'allegato 20.

I destinatari del piano di formazione, con tempi e modalità differenti³⁰, saranno i docenti formatori e tutor per ogni ordine di scuola, i docenti di tutte le lingue straniere, i docenti di discipline non linguistiche per la scuola secondaria per il Clil, i docenti della scuola dell'infanzia e primaria per la certificazione linguistica B1, i docenti della primaria per il livello B2 e la metodologia CLIL, i docenti di primaria e secondaria per i curricula verticali per LS o per percorsi Clil. La formazione si svolgerà nelle università con docenti di didattica e docenti delle scuole con comprovata esperienza, che abbiano seguito una formazione e abbiano prodotto materiali validati e impiegati con successo.

Il Miur sarà la cabina di regia nazionale della formazione che ripartisce le risorse, elabora gli standard di qualità, monitora i risultati, gestisce gli accordi con i partner della formazione. Gli uffici scolastici regionali promuovono la formazione, supportano le reti di scuole, si occupano delle banche dati dei progetti realizzati, monitorano la formazione. Le scuole lavorano all'interno degli ambiti territoriali in reti di ambito e scopo (i 1321 ambiti riceveranno 25 milioni di euro ogni anno per tre anni), si occupano del piano di formazione di istituto e dei piani individuali di formazione dei singoli docenti. Per i Senior Teachers, docenti impegnati da tempo nell'educazione bilingue e nel Clil e docenti esperti nella formazione nazionale dei tutor, l'Ufficio scolastico regionale prevederà una graduatoria.

4.3.2 L'eccellenza Clil: la creazione di una nuova rete di scopo

A conclusione della fase sperimentale la rete di scopo, nata per condividere buone prassi e diffondere l'internazionalizzazione del curriculum in tutti gli ambiti territoriali, verrà ampliata alle scuole con i requisiti necessari. Per il primo ciclo ciascuna scuola deve essere in grado di garantire la sostenibilità del progetto per tre anni (per l'infanzia e secondaria di primo grado) e per cinque anni (per la primaria); almeno la metà delle classi dell'istituto devono prevedere l'educazione bilingue o Clil; nella primaria l'educazione bilingue deve prevedere almeno cinque ore a settimana e nella secondaria di primo grado le ore di didattica in modalità Clil devono essere almeno venti all'anno. Requisito indispensabile è anche l'erogazione di didattica bilingue o Clil in almeno due discipline, con verticalizzazione di almeno una disciplina dalla primaria alla secondaria.

³⁰Si vedano a questo proposito le slide numero 29-30 dell'allegato 20.

5. RIFLESSIONI CONCLUSIVE

5.1 I bisogni emersi dai questionari somministrati alle scuole del primo ciclo della Provincia di Lecco

5.1.1 Più informazione

Le esperienze messe in atto negli istituti della rete per l'Internazionalizzazione dei curricula andrebbero diffuse e condivise, così come ogni informazione utile alla realizzazione degli stessi. A questo scopo, le scuole che hanno risposto al questionario proposto dalla scuola polo richiedono l'organizzazione di incontri informativi.

5.1.2 Formazione

Dalle scuole della provincia è emerso che i docenti di discipline non linguistiche della scuola primaria e secondaria dovrebbero ricevere più formazione per raggiungere una conoscenza della lingua inglese di livello B2-C1. Si segnala inoltre che la metodologia Clil richiede una preparazione adeguata, così come l'uso delle nuove tecnologie.

Da ultimo, nell'ottica dell'accoglienza, servirebbero competenze specifiche nell'insegnamento della lingua italiana come L2 per l'alfabetizzazione degli alunni stranieri che si iscrivono nelle scuole italiane senza conoscerne la lingua.

5.1.3 Documentazione

Archivi e banche dati nei quali raccogliere materiali, informazioni e buone prassi in atto nel territorio (in particolare per il Clil) da condividere: è la via proposta, attuabile con la creazione di un archivio provinciale consultabile on line, che dovrebbe includere anche la documentazione inerente i Progetti Erasmus Plus.

5.1.4 Lavoro di squadra

Nei questionari è stato segnalato il bisogno di condivisione anche attraverso gruppi di lavoro composti da docenti di diversi istituti e ordini di scuola, orientati in particolare alla presentazione

dei progetti Erasmus plus, alla promozione dell'insegnamento linguistico tra ordini diversi di scuole, ma anche alla sperimentazione di percorsi condivisi tra classi di diversi istituti. Sarebbe inoltre auspicabile la presenza di docenti madrelingua in tutti gli ordini di scuola e di tirocinanti, italiani o stranieri, per attività in lingua in piccoli gruppi.

5.2 Le risorse già a disposizione

Di seguito l'elenco delle risorse già sperimentate e consultabili.

5.2.1 I materiali

- Istituti comprensivi di Oggiono e Civate: documentazione di esperienze Clil.
- Sito web dell'Istituto comprensivo di Bosisio Parini: English corner con materiali didattici per la scuola primaria.
- Istituto comprensivo di Costa Masnaga: piccola biblioteca di testi in lingua inglese.
- Istituto comprensivo di Civate: video del progetto "In viaggio nello spazio".
- Istituto comprensivo di Cremona: apertura a docenti di altri istituti della formazione in lingua inglese avviata nel 2015-2016.

5.2.2 Le figure professionali

- Docente formatrice per la scuola dell'infanzia: il format narrativo "Hocus e Lotus", istituto comprensivo di Casatenovo.
- Docente formatrice linguistica per gli insegnanti della scuola primaria, istituto comprensivo di Oggiono.
- Docente esperto nella gestione dei siti web, istituto comprensivo di Bosisio.
- Docenti di scuola primaria laureati in lingue straniere (Inglese/Tedesco), istituti comprensivi di Brivio e Civate.
- Docenti di scuola primaria con esperienze di progetti Clil, istituto comprensivo di Civate.
- Certificazioni linguistiche Trinity, Cpia di Lecco.

SITOGRAFIA

www.profmichelle.com

madamecoupeboeuf.blogspot.it

1. Open educational resources

<https://www.oercommons.org/>

<https://classflow.com/>

www.oilproject.org

www.raiscuola.rai.it

<http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/1922676>

https://www.youtube.com/watch?v=3_42TWcVkI4

<http://braintest.sommer-sommer.com/en/>

<https://learningcanbefun.wikispaces.com/>

<http://learnenglishkids.britishcouncil.org/en/>

www.primarygamesarena.com/

www.bbc.co.uk/bitesize/primary/

<http://lingual.net>

<http://lingual.net/game/english-wizz>

www.youtube.com/user/Peekaboo

www.youtube.com/user/KidsEduc/videos

www.learninggamesforkids.com/

www.toytheater.com/reading.php

http://mathplayground.com/mobile_index.html

<http://lyricstraining.com>

2. Clil: valore aggiunto in classe

<https://www.teachingenglish.org.uk/article/cli-l-%E2%80%93-how-do-it>

https://simple.wikipedia.org/wiki/Main_Page

www.wedebate.org

<https://educators.brainpop.com/creativeteaching-with-brainpop/>

<http://www.europarl.europa.eu/visiting/en/brussels/role-play-game>

<http://www.eypitaly.org/>

3. Introduzione al CLIL

A Framework for Task-Based Learning' by Jane Willis, Longman; 'Doing Task-Based Teaching' by Dave and Jane Willis, OUP, 2007

<http://online.scuola.zanichelli.it/spazioclil/abot-clil/>

<http://www.onestopenglish.com/clil/what-is-clil/free-sample-material/>

4. Moduli Clil per il primo ciclo

<http://www.clil.istruzione.varese.it/>

<http://www.onestopenglish.com/children/>

<https://www.teachingenglish.org.uk/teachingkids/resources?WT.ac=navigation><http://www.clilexcellence.education/>

5. Materiali Clil per il primo ciclo

<http://www.teacherplanet.com/lessonplans4teachers>

www.teach-nology.com

<https://app.sproutenglish.com/>

6. Piattaforme Clil per il secondo ciclo

<http://clil.loescher.it/>

<http://clilactionrepository.eniscuola.net/>

www.teachers.teach-nology.com

<https://escienceclil.wordpress.com/>

<https://www.teachingenglish.org.uk/teachingteens/resources?WT.ac=navigation>

<http://selda.unicatt.it/milano-clil-azioni-e-repository>

7. Lezioni Clil

www.lessonplans.com

www.readinga-z.com

www.teacherplanet.com

www.schoolexpress.com

<http://clil.loescher.it/>

8. Free on-line teacher training modules

<https://teachingenglish.org.uk/ContentPage.aspx?PageID=14757eebd55e-44c6-de84-d1b200227f8e>

<https://teachingenglish.english.britishcouncil.org/student/Catalogue/CatalogueCategory.aspx?id=9036fb1b-8690-4c76-a8c0-bf0dfe8bcb37>

9. On-line educational games

www.english-4kids.com/videos.html

www.kizphonics.com/materials/worksheets

www.eslgamesworld.com

10. E-twinning

<http://etwinning.indire.it/esperienze/>

<https://www.etwinning.net/en/pub/collaborate/modules.htm>

11. School Education Gateway

http://ec.europa.eu/education/policy/school/migration-ethnic-diversity_en

http://ec.europa.eu/education/policy/school/competences_en

http://ec.europa.eu/education/policy/school/earlychildhood_en

RINGRAZIAMENTI

Desidero rivolgere a tutti - Autorità, Rappresentanti dell'Ufficio Lingue Regionale, Relatori e Partecipanti al Convegno - un sincero grazie per la significatività della presenza e la qualità dei contributi offerti, certa che la conoscenza delle diverse esperienze e l'approfondimento e il confronto che ne sono scaturiti siano stati per tutti occasione di crescita professionale.

Un ringraziamento particolare per l'impegno profuso ai docenti "organizzatori", alla Professoressa Gabriella Montali per l'attenta e costante supervisione ed alla Professoressa Marcella Molteni che ha curato gli Atti di questo convegno e la raccolta dei materiali.

Monticello Brianza, Gennaio 2018

Anna Maria Beretta

Dirigente Scolastico IISS A. Greppi